

PADRE PIO PREGA E FA PREGARE

UN FRATE CHE PREGA

Quando si vuole sintetizzare l'intera vita del Padre in un'unica espressione ci troviamo in difficoltà sulla scelta, perchè i vari appellativi dicono solo qualche cosa di lui: "il crocifisso del secolo", lo stigmatizzato del Gargano, il sacerdote eucaristico, il Cireneo di tutti. La definizione più appropriata è quella da lui stesso proposta in un colloquio con il giornalista Attilio Crepas: "*Sono un povero frate che prega*". Per padre Pio la preghiera è tutto: il suo respiro, la sua forza la sua vita. L'attività della giornata e le stesse ore notturne sono scandite dalle Ave Maria del santo rosario e dalle giaculatorie che, come lui stesso affermava, sono dardi che colpiscono il cuore del Signore Gesù.

Il 1° novembre 1913 scrive: "*Il tempo sembrami che fugge rapidamente e mai averne a sufficienza per pregare*". Anche la lettura spirituale cessa di essere tale "*perchè aprendo il libro mi trovo, dopo breve lettura, profondamente raccolto che da lettura diventa orazione*".

Nella medesima lettera descrive come si svolge la sua preghiera e come, sospesa l'attività dei sensi, la sua anima si immerge in un profondo raccoglimento. Lo stesso udito non gli dà fastidio, tanto da ammettere che "*anche se a me intorno si facesse dl grandissimo rumore, non per questo riesce a molestarmi menomamente*". In effetti la sua preghiera, alle volte, diventa estasi.

Non sempre, però è così favorito dall'azione dello spirito e confessa:

"Altre volte mi avviene di trovarmi in una grande aridità di Spirito, sento il mio corpo in una grande oppressione per le tante infermità, sento di essere impossibilitato a potermi raccogliere e far orazione, per quanto buon desiderio ne avessi".

COME MOSÈ A BRACCIA ALZATE SUL MONTE

Tutta la sua vita è spesa in favore dei fratelli. Si offre vittima per i fratelli d'esilio e, affinché, l'offerta vittimale sia completa ed efficace, chiede al direttore spirituale la "*santa obbedienza*". Anzi va a cercare anime generose che con la loro sofferenza quotidiana lo aiutino a consolare Gesù e a salvare i fratelli.

Il termine "*vittima*" ricorre frequentemente *nell'epistolario* mentre ai nostri giorni è poco usato e si parla più volentieri di preghiera di intercessione. In effetti, cambia il termine, ma non il significato. Non basta pregare per i fratelli, ma occorre essere solidali con tutti fino ad assumere su di sé la responsabilità del peccato del mondo.

Invoca il Signore affinché ogni sofferenza fisica o morale gravi unicamente sulle sue spalle. Egli ama i peccatori e li ama in Cristo Gesù, non per la loro travagliata condotta ma perchè sono amati da lui. Di conseguenza la passione per la salvezza altrui è per lui come una "*una febbre*" che lo "*va lentamente consumando*". Egli scrive:"

Quante offese riceve Gesù dagli uomini! Mi sento agghiacciare il sangue in considerare tanto amore di Gesù si mal corrisposto.(...) Quante volte innalzo la voce al Padre celeste che (...) o ponga termine al mondo o dia fine a queste iniquità".

Nella lettera diretta a padre Benedetto troviamo delle espressioni che ci fanno comprendere il tormento interiore di un frate innamorato di Dio, che vuole che tutti i suoi figli lo lodino come padre misericordioso:

“Che brutta cosa vivere di cuore. Bisogna morire in tutti i momenti di una morte che non fa morire se non per vivere morendo e morendo vivere”.

Nella lettera del 23 ottobre 1921 al suo direttore spirituale Padre Pio chiarisce che non ha mai inteso pensare solo a se stesso come è dimostrato dalla sua condotta:

“Il mio modo di agire lo prova. Ho lavorato, voglio lavorare. Ho pregato, voglio pregare, ho vegliato voglio vegliare, ho pianto e voglio piangere sempre con i miei fratelli di esilio”.

E' nella lettera del 20 novembre 1921 che Padre Pio in un impeto d'amore per i fratelli, grida la sua preghiera di intercessione, disposto a rinunciare anche al paradiso.

“ Per i fratelli poi? Ahimè! Quante volte per non dire sempre, mi tocca dire a Dio mio giudice, con Mosè: o perdona a questo popolo o cancellami dal libro della vita”.

Il confessore, padre Agostino, mette in evidenza l'assiduità della preghiera. “Si ammira nel Padre l'unione con Dio. Quando gli si parla ed egli gli parla, ci si accorge che il suo cuore e la sua mente non si distraggono dal pensiero e sentimento di Dio” Ma è lo stesso Padre Pio che ci fa conoscere il suo stato d'animo:

“Dio per me è sempre fisso nella mente e stampato nel cuore. Mai lo perdo di vista”.

Padre Gerardo di Flumeri – il frate che in seguito preparerà il grande lavoro del processo della beatificazione e canonizzazione – dichiara indescrivibile la preghiera la preghiera di Padre Pio che culminava nella celebrazione della Santa messa. Di fatti, in ogni stagione le folle si precipitavano in chiesa per assicurarsi i posti più vicini all'altare, con il desiderio di vedere nella messa del Padre “un autentico spettacolo di soprannaturale”. Il celebrante, con l'ostia tra le mani, convinceva migliaia di persone sulla sua dignità di orante.

Caro amico, molte volte mi si chiede qual è l'identità di un figlio spirituale che partecipa al gruppo di preghiera, per cui ho creduto opportuno presentarti un modello proprio nello stile di vita del fondatore. Non è tutto e completeremo il pensiero nel corso dell'esposizione. È una testimonianza di vita che traduce quanto Gesù gli aveva suggerito: *“Santificati, santifica”*.

Dalle dichiarazioni delle sue prime figlie spirituali possiamo desumere come il metodo adottato da Padre Pio fosse semplice e tradizionale, ricco di praticità e sviluppato con esperienza; infondeva principi elementari ma fondamentali della vita cristiana, inculcati secondo le necessità di ogni singola persona.

In questo primo gruppetto, che si riuniva nella foresteria del convento ogni giovedì e domenica, possiamo vedere il primo Gruppo di Preghiera animato direttamente da Padre Pio.

Una figlia spirituale ci fa conoscere il metodo seguito dal Padre in queste conferenze: “Ci spiegò da prima i principali mezzi di perfezione cristiana e cioè la scelta di un santo e dotto direttore, la frequenza dei santi sacramenti, la meditazione, la lettura sacra. Spiegava l'argomento e lo avvalorava sempre con esempi tratti dalla sacra scrittura, dalla vita dei santi. Conferenze speciali le tenne sulla mortificazione. Inoltre ci spiegò molte parabole evangeliche. Infine il Padre sentenziò: il materiale è pronto, ora incominciate a costruire e sciolse le adunanze”.

Insisteva molto sulla meditazione quotidiana, in particolare sul mistero della passione di Gesù: “ Il Padre esigeva che facessimo la meditazione due volte al giorno: al mattino ed alla sera. Il soggetto da meditare era sempre la passione di Gesù. Il modo di fare la meditazione me lo spiegò il Padre nella foresteria; scelse come argomento Gesù che fa orazione nell'orto. Quando ebbe finito di spiegare e di meditare, ebbi il coraggio di dirgli: “Ma, Padre, non mi sono commossa!”.

E il Padre: *“Ma non è necessaria la commozione, se non c'è non viene; l'interessante è che la meditazione si faccia”*.

NASCONO I GRUPPI DI PREGHIERA

Il papa Pio XII, preoccupato della perdita del senso del peccato, vera causa di violenze, odi e guerre, non mancò di sollecitare tutti i fedeli della Chiesa Universale a pregare insieme:” Abbiamo bisogno di forti e serrate falangi di uomini e di giovani che, tenendosi fraternamente uniti a Cristo, almeno ogni sera ricevano il pane di vita e inducano gli altri a seguire il loro esempio.

Padre Pio non poteva rimanere indifferente all'esortazione del Papa, e al dottor Sanguinetti, che gli aveva letto l'articolo del quotidiano L'Osservatore Romano disse:”*Diamoci da fare. Rimbochiamoci le maniche. Rispondiamo noi per primi a questo appello lanciato dal Romano Pontefice”*.

Guardando la nostra realtà, oggi Padre Pio ancora una volta direbbe: “Il mondo sta prendendo fuoco”. L'egoismo, la superbia, l'odio continuano a fare strage: lo avvertiamo in noi e attorno a noi.

Si pensi anche all'eclissi del sacro e al fenomeno della secolarizzazione, con conseguente manifestazione di razzismo; alle grandi piaghe che affliggono la società come l'aborto, il divorzio, la disgregazione della famiglia, la delinquenza minorile, la mafia, la droga, la corruzione a tutti i livelli, all'evasione fiscale. Assistiamo inoltre al fenomeno della perdita del lavoro che sta affliggendo il nostro Paese.

Padre Pio, consapevole dei bisogni della società dell'epoca sentì il bisogno di far nascere i Gruppi di Preghiera. Il Padre affermava: “Raduniamoci periodicamente per la preghiera in comune. La società presente non prega e perciò va in frantumi”.

Le prime comunità della Chiesa nascente

1° MODELLO: GESU' E GLI APOSTOLI

Ma cos'è la preghiera? Ascoltiamo Dio o parliamo con Lui, come il figlio parla con il suo papà o la sua mamma a cuore aperto, questa è la preghiera. L'evangelista Matteo dice: “ Pregando poi non sprecate parole come i pagani, i quali credono di venire ascoltati a forza di parole”.

Preghiamo tutti sempre! Quando si deve essere interrogati a scuola o superare gli esami, vincere un concorso, quando si aspetta il risultato di una visita medica, quando decolla l'aereo, in ogni necessità insomma si ricorre a Dio, e poi, insomma si vive come se Dio non esistesse.

Se vogliamo acquisire lo Spirito di preghiera e vivere l'amicizia con Dio, dobbiamo interessarci di Lui, stare insieme, lasciare che ci trasformi, ed allora anche lo spirito verrà in nostro aiuto: “

Perchè nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili”. Rm 8,26.

Lo spirito di preghiera induce a pregare non tanto per ottenere qualcosa di terreno come la salute e i beni necessari alla sopravvivenza, ma affinché si realizzi il disegno di Dio e venga il suo regno fatto di pace, amore, giustizia, dignità, libertà.

Padre Pio non ha suggerito un metodo di preghiera, ma uno stile di vita. Al dottor Sanguinetti, parlando della finalità dei Gruppi di Preghiera, disse:” OCCORRE curare attraverso la preghiera collettiva, la formazione spirituale e l'elevazione spirituale di tutti coloro che vi partecipano onde far sì che ognuno di essi sappia diventare un esempio di vita cristiana, un esempio di pietà e carità (...) perchè la preghiera deve essere il mezzo per elevare l'anima a Dio, per innalzargli un inno di amore, per presentargli, come al più amorevole dei padri, le nostre povere necessità spirituali e materiali. Ma essa deve renderci capaci di effondere intorno a noi la luce della fede cristiana”.

Abbiamo già accennato che il primo Gruppo di Preghiera fu quello di Gesù e degli apostoli, per cui possiamo prendere come modello lo stesso Gesù che durante la vita ha insegnato agli altri a pregare non con lezioni teoriche, ma con il proprio esempio. La sua vita intera è stata una preghiera.

I *Vangeli* riportano varie occasioni in cui Gesù ha pregato nel corso della sua vita pubblica, dal battesimo nel fiume Giordano alla morte in croce. E gli apostoli scoprirono piano piano la sua vera identità; difatti quando al mattino si svegliavano, Gesù stava già pregando: **“ Al mattino si alzò quando era ancora buio e, uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e la pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce...” Mc 1, 35-36.**

Il modo di vivere di Gesù non poteva lasciare indifferenti i discepoli che desideravano imitarlo: **“Un giorno Gesù si trovava in un luogo a pregare e quando ebbe finito uno dei discepoli gli disse: 'Signore, insegnaci a pregare...' ” Lc 11,1.** Non è forse contemplando il proprio maestro orante che nel discepolo di Cristo nasce il desiderio di pregare? L'esperienza dei discepoli di Gesù è stata vissuta anche dai frati che vedevano Padre Pio pregare di notte, giacché si alzava quando ancora era notte fonda. Ora i suoi figli spirituali devono attuare le sue esortazioni imitandone lo stile di vita e innalzando a Dio la loro preghiera di supplica e di lode.

Nell'incontro tra Gesù e gli ebrei nella sinagoga di Nazareth possiamo vedere come Gesù animava un gruppo di preghiera attraverso il confronto con la Parola di Dio: **“...entrò...di sabato nella sinagoga e si alzò a leggere. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; apertolo, trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me: per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato ad annunziare ai poveri un lieto messaggio... Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stanno fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: “Oggi si è adempiuta questa scrittura che voi avete udito con i vostri orecchi” Lc 4, 16-21.**

Sul modello di Gesù, i Gruppi di preghiera devono confrontarsi con la Parola di Dio. Padre Pio, in varie occasioni, esorta i suoi figli spirituali ad accostarsi alla mensa del Signore, per mangiare il pane dell' Eucarestia e il pane della Parola. Questo duplice pane possiede la forza di sciogliere il ghiaccio che blocca il cuore degli uomini e li rende partecipi della costruzione del regno di pace e di amore.

2° MODELLO: MARIA SS.ma NEL CENACOLO CON GLI APOSTOLI

“Entrati in città salirono al piano superiore dove abitavano. Cerano Pietro e Giovanni, Giacomo (...) Tutti questi erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la madre di Gesù e con i fratelli di lui. At 1, 13-14.

Possiamo comprendere la forte esperienza vissuta dagli apostoli uniti in preghiera insieme con Maria da ciò che Padre Pio dettò al dottor Sanguinetti per i Gruppi di Preghiera ai quali riconosceva le seguenti finalità:

Elevare al Signore preghiere collettive onde impetrare la misericordia per una umanità che sembra averlo dimenticato.

Sentire nella partecipazione collettiva al Divin sacrificio della santa messa i meravigliosi misteri di amore che Gesù riversa sull'umanità per la sua redenzione, sentire nella santa messa gli immensi tesori di amore e di dolore che la Madre di Gesù ha offerto al Signore per la salvezza dell'umanità.

Adorare Iddio nel santissimo Sacramento, il più grandioso mistero della nostra fede, il più meraviglioso dono che Iddio abbia fatto agli uomini per la loro salvezza, per la loro elevazione verso di Lui, che è il loro Padre.

Vivere la vita di grazia così da sentirci figli di Dio stesso, noi che essendo fatti a sua immagine e somiglianza, lo abbiamo abbandonato, lo abbiamo tradito.

Padre Pio da delle indicazioni per una vera imitazione di Maria:

“Sforziamoci noi pure, come tante anime elette, di tener sempre dietro a questa benedetta Madre, di camminare sempre appresso ad ella, non essendovi altra strada che a vita conduce, se non a quella battuta dalla Madre nostra: non ricusiamo questa via, noi che vogliamo giungere al termine. Associamoci sempre a questa sì cara Madre”.

Nel cenacolo con l'ascolto e la testimonianza di vita di Maria SS.ma i Gruppi di Preghiera possono riscontrare la validità della vita liturgica, che ha il momento preponderante e centrale nell'Eucarestia. Per Padre Pio è fuori dubbio che la SS.ma Eucarestia sia efficacissima per fare grandi passi nella via della perfezione e di conseguenza, se da una parte comprendeva che non sempre era facile o possibile comunicarsi spesso, non tollerava però, l'indifferenza o il dubbio sulla sua validità.

Partendo dalla testimonianza di Francesco d'Assisi suggeriva ai suoi figli spirituali, in sintonia con il parroco, di avere una grande attenzione al decoro della chiesa. E' opportuno, quindi, che i Gruppi, nello spirito di servizio, siano attenti alla sacralità delle celebrazioni liturgiche, con l'adornare di fiori l'altare, prestare attenzione alle tovaglie e ai paramenti, curare i canti, preparare le letture e le cerimonie liturgiche, prestarsi per la pulizia della chiesa.

Inoltre, sempre considerando quella che fu la vita all'interno del cenacolo, in particolare l'assidua partecipazione all'insegnamento degli apostoli, i "Gruppi di Preghiera" non possono sottovalutare la catechesi che sviluppa l'annuncio evangelico e introduce alla verità tutta intera e, nello stesso tempo, alimenta il cammino che la comunità sta compiendo.

3° MODELLO: PREGHIERA E VITA NELLA CHIESA NASCENTE

Per i figli spirituali di Padre Pio è fondamentale il modello delle prime comunità cristiane che si sforzavano di vivere una comunione intensa: **“Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, lodando Dio e godendo la stima di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati”**At 2,46-48.

Le prime comunità cristiane sono un modello anche per il modo con cui riuscivano a superare le difficoltà che emergevano, come le divisioni all'interno della comunità dei Tessalonicesi, e il dissenso tra Paolo e Barnaba.

Ora, se è opportuno che le comunità parrocchiali si aprano all'accoglienza di nuove forme di vita ecclesiale, coloro che le formano, ed in modo particolare i figli spirituali di Padre Pio, devono sentire di appartenere al popolo di Dio ed essere consapevoli di poterlo servire con i propri particolari carismi.

Anzi “neppure lontanamente queste forme di aggregazioni ecclesiali (gruppi, movimenti, associazioni) possono concepirsi e volersi in alternativa alla comunità parrocchiale o diocesana, ma piuttosto devono in ogni situazione e occasione avere a cuore di collaborare con esse, sempre disponibili ad adeguare i loro modi di vedere e i loro piani d'azione alle visioni e ai piani pastorali delle comunità più grandi, nelle quali Dio le ha chiamate a vivere e a operare.

Padre Pio, proprio per salvaguardare questo principio, ha voluto che ogni Gruppo di Preghiera fosse diretto e presieduto da un sacerdote. E' bene precisare che con l'entrata in vigore del nuovo regolamento (art. 14) che integra lo Statuto, dice: quando non è possibile dare al Gruppo di Preghiera un assistente spirituale l'Ordinario può designare un Diacono, un religioso/a o un laico,

che sia di provata fede e specificatamente preparato per questo servizio.

Per Padre Pio gli appartenenti ai Gruppi di Preghiera non possono disinteressarsi di coloro che, pur non avendo rifiutato la fede in Cristo, vivono di fatti ai margini della comunità ecclesiale, non partecipando all'eucarestia e all'ascolto della parola di Dio nelle varie forme della catechesi. Non devono trascurare coloro che, senza aver esplicitamente rigettato la dottrina della Chiesa, sono poco sensibili all'amore di Dio e dei fratelli.

E qui il pensiero va ai divorziati, agli inquisiti, alle persone chiacchierate, ai carcerati, ai mafiosi, ai violenti, agli adulteri, ai corrotti, tutte categorie privilegiate da Padre Pio e che nei Gruppi di Preghiera possono sentire il calore dell'amore fraterno, manifestazione dell'amore di Dio.

Consapevoli che il gruppo è formato da santi e peccatori, sarà proprio lo spirito di fede che ci farà cambiare "l'assenzio il miele" come affermava Padre Pio, in una continua richiesta di perdono a Dio, accettando la nostra povertà e perseverando pazientemente secondo l'insegnamento dell'apostolo Paolo: **"Sopportandovi a vicenda e perdonandovi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri" Col 3,13**".

Il Magistero della Chiesa

I GRUPPI DI PREGHIERA: FARI DI LUCE

I Gruppi di Preghiera, fondati da Padre Pio, compiono i primi passi sin dagli inizi della sua permanenza a San Giovanni Rotondo. Tutto si svolge nell'ambito delle attività del Terz'Ordine Francescano. Soltanto intorno agli anni quaranta, dopo l'esortazione del papa Pio XII, i Gruppi assumono una fisionomia propria. I primi passi furono motivo di gioia per la grande attività spirituale che si riscontrava nei partecipanti, ma nel contempo furono avversati a motivo di alcune novità, come il riunirsi anche fuori dalle strutture degli edifici di culto. Il Concilio Vaticano II non ancora aveva preso il via.

Oggi vi è una fioritura di gruppi ecclesiali: tra questi alcuni fanno rivivere antiche forme associative come le Pie Unioni, i Terz'Ordini, l'azione cattolica, altri, invece, incarnano altre forme aggregative sempre con l'unica fondamentale finalità di dare incremento alla vita cristiana e cooperare alla missione della Chiesa. I Gruppi di Preghiera di Padre Pio hanno fatto da battistrada suscitando grande ammirazione ma anche una forte avversione.

Inoltre, i Gruppi di Preghiera, come ha detto il beato Giovanni Paolo II nell'udienza loro concessa il 1° ottobre 1983, sono *indissolubilmente* legati alla personalità di Padre Pio da Pietrelcina, "l'umile frate cappuccino che, per quasi cinquant'anni nel convento di San Giovanni Rotondo, ha vissuto e realizzato la sua consacrazione religiosa a Dio, quasi esclusivamente nella continua, diuturna, fervorosa preghiera e nel ministero della riconciliazione, guidando e dirigendo migliaia di fedeli che cercavano l'autentica strada della perfezione e della santità cristiana".

PRINCIPALI FINALITÀ DELLA DIREZIONE SPIRITUALE

E' di dominio comune che Padre Pio esercitava la direzione spirituale non solo in forma personale, ma anche nei riguardi del piccolo gruppo che si riuniva nella foresteria dove si pregava insieme e si meditava la *Sacra scrittura*, in modo particolare il *Vangelo* e le *Lettere* di S. Paolo. I

In questa realtà storica muovono i primi passi i Gruppi di Preghiera. Difatti. Questi possono essere "Fari di Luce" secondo il desiderio del Padre fondatore se fanno un cammino di conversione e di perfezione di vita cristiana. A riguardo, Padre Pio scrive ad Erminia Gargani:

"Ardentemente desidero vederti ascendere per tutti i gradini della perfezione cristiana"

Alle sorelle Cerase scrive:

“Chiedere a Gesù di farci santi non è superbia né audacia, perchè è lo stesso che desiderare di amarlo con amore grande”

Ancora ad Erminia Gargani raccomanda:

“Fa, mia carissima figliola, un particolare esercizio di dolcezza e sottomissione alla volontà di Dio, non solo nelle cose straordinarie. Ma ancora in quelle piccolezze che quotidianamente avvengono. Fanne degli atti non solo la mattina. Ma ancora il giorno e la sera con uno spirito tranquillo e giocondo, e se ti accadesse di mancare, umiliati, proponi, alzati e prosegui”.

Erminia Gargani intrattiene con Padre Pio una corrispondenza dal 6 dicembre 1916 al 31 maggio 1923. Anima cara a Dio ebbe molte nella sua esistenza e ad esse reagì non solo con una profonda rassegnazione, ma scoprendo sempre più il dolore come mezzo per avvicinarsi a Dio

Dall'epistolario si evincono vari suggerimenti offerti ai figli spirituali per una continua conversione di vita. Possiamo indicare un itinerario, cioè alcune tappe più o meno circostanziate nel tempo, ma si completano nell'esercizio delle varie virtù. L'itinerario rispetta lo stato d'animo di chi è ai primi passi e che se non vede altri traguardi da raggiungere può fermarsi o adagiarsi.

L'introduzione al terzo volume *dell'Epistolario* indica le idee-chiave su cui si fonda il cammino spirituale e possiamo sintetizzarle nei seguenti tre punti:

1. Vocazione universale alla santità;
2. Spiritualità della passione;
3. Comunione con Dio.

I CRITERI DELL'ECCLÉSIALITÀ'

Dalla Esortazione apostolica di Giovanni Paolo II, Apostolicum Actuositatem, prendiamo le indicazioni di ecclesialità per le aggregazioni laicali (n.30)

-1° impegno: Vocazione alla santità

La prima tappa di questo cammino verso la santità consiste nel dare una risposta a Gesù che chiama: “Vieni e seguimi”. Si esce così da una vita superficiale, dissipata in tanti interessi banali o addirittura da una condizione di opposizione a Dio, per una riscoperta della fede alimentata da momenti di preghiera vissuti insieme con altri fratelli.

Nella lettera del 3 giugno 1917 Padre Pio presenta un'apologia della vocazione alla santità, valida per tutti i tempi.

“Dio ci comanda di amarlo non quanto e come egli merita, perchè sa fin dove giunge la nostra capacità e quindi non ci comanda e non richiede da noi ciò che noi non possiamo fare, ma sibbene ci comanda di amarlo secondo le nostre forze, con tutta la nostra anima, con tutta la nostra mente, con tutto il nostro cuore”.

Spiritualità della passione

Nella direzione spirituale, con assiduità e anche con una certa monotonia, Padre Pio affronta la problematica del dolore e della purificazione, facendo spesso riferimento alla spiritualità della passione o della mistica della croce.

In questo campo il Padre non espone una dottrina appresa dai libri, ma parla in virtù della

sua esperienza di autentico crocifisso.

Dall'Epistolario si evince che la croce, in qualsiasi modo si presenti, sarà la tessera delle anime elette del Padre celeste. Difatti Padre Pio con sicurezza afferma che sul modello di Cristo Gesù:

“(...) tutti i suoi seguaci devono battere la via del calvario, portando la croce per poi spirarvi distesi su di essa. Solo per questa strada si perviene a salvezza”.

Padre Melchiorre da Pobladura e padre Alessandro da Rpabottoni nella introduzione al terzo volume *dell'Epistolario* scrivono:

“La teologia della risurrezione e della liberazione sembra più conforme alla società del consumismo, dell'edonismo e del benessere, nella quale si esaltano i valori terrestri e temporali, assieme al progresso dell'umanità e allo sviluppo della personalità. Ma la teologia della croce e della sofferenza affronta meglio la situazione reale ed esistenziale del mondo di oggi: dei poveri e degli oppressi, degli emarginati e dei perseguitati, dei sofferenti nel corpo e nell'anima. Molti è vero, vorrebbero una religione senza sacrifici e senza croce: ma questa non è la religione insegnata da Cristo e praticata e vissuta dai santi, che sono i migliori e più autentici interpreti”.

Comunione con Dio

Se ci interroghiamo sulla finalità degli incontri mensili o settimanali dei Gruppi di Preghiera, senza tema di sbagliare, possiamo dire che sono diretti a formare la coscienza ad una maggiore unione con Dio. In questa fase i membri del gruppo, nel confronto con la *Sacra scrittura* e in virtù di un'intensa vita eucaristica, si sforzano di agire sempre in unione con Dio, vivendo in uno stato di adorazione e di Offerta.

Il una società dominata dalla violenza, dagli interessi personali e di categoria, dall'ingiustizia e da un farisaico perbenismo, è attuale il messaggio di Padre Pio per aiutare a compiere un cammino di santità individuale e di pacifica convivenza tra i popoli.

Dall'*Epistolario* possiamo dedurre alcune piste per rendere concreto il cammino di unione con Dio, che non si realizza se non è alimentato dalla pietà eucaristica, dalla costante preghiera, dalla meditazione della *Sacra Scrittura*. Inoltre il messaggio delle beatitudini deve animare il comportamento dei figli spirituali. Esso può essere così sintetizzato:

- conformarsi a Cristo povero realizzando il distacco dalle cose che devono essere orientate alla lode di Dio e al perseguimento del bene comune;
- essere portatori di pace e di gioia nelle famiglie, nell'ambiente di lavoro, nella comunità ecclesiale;
- acquisire le virtù della semplicità, mitezza e umiltà insegnateci dalla testimonianza di Gesù che lava i piedi agli apostoli;
- rispettare la persona umana sviluppando il senso della fratellanza per una universale unione fra i popoli;
- spezzare il pane materiale e il pane del perdono con tutti gli uomini e combattere con tutte le forze lo spirito razzista e le forme che offendono la dignità dell'uomo;
- accettare e offrire il dolore, in tutte le sue forme, alla luce della testimonianza della città sofferente di Padre Pio.

- 2° impegno: Professare la fede cattolica

Ogni gruppo e ogni aderente ad esso deve rendere visibile il proprio impegno a confessare responsabilmente la fede cattolica. Nelle programmate riunioni la parola di Dio deve essere annunciata, accolta studiata, amata, vissuta e proposta. Di qui la necessità che in ogni riunione di gruppo si realizzano momenti di catechesi e di formazione dottrinale, per offrire a tutti le ragioni

della propria speranza (cf. 1 Pt 3,15).

Per la catechesi, negli incontri di Gruppo, punto di riferimento sicuro può essere il *catechismo della chiesa cattolica e il catechismo degli Adulti*.

Mi permetto di citare i miei cinque volumi di catechesi biblica preparati come sussidio per i Gruppi di Preghiera. I vari argomenti in essi trattati sono corredati da schede appositamente studiate per animare gli incontri e facilitare l'assimilazione delle tematiche. Esse sono, inoltre, esemplificate con esperienze tratte dalla vita quotidiana e arricchite da una serie di interrogativi a cui rispondere alla luce dell'insegnamento della *Bibbia*.

La nota pastorale della CEI, *la parola del Signore si diffonda e sia glorificata* al n.18 dice che lo Spirito, mediante la *Bibbia*, ci aiuta a capire il senso dei problemi del nostro tempo "abituandoci a leggere la *Bibbia* con la vita e la vita con la *Bibbia*".

Infine, i Gruppi di Preghiera avranno sempre presente la relazione che intercorre tra lo studio e la preghiera e che Padre Pio esprimeva in questi termini: "*Con lo studio si cerca Dio; nella preghiera lo si trova*".

-3° impegno: Comunione con il Papa e il vescovo

La comunione con il Papa e il vescovo per i Gruppi di Preghiera è una condizione essenziale la cui mancanza ne intacca l'essenza. La testimonianza della vita di Padre Pio indica chiaramente quale deve essere il nostro rapporto con la Chiesa anche quando non ne comprendiamo gli orientamenti e le disposizioni. Della vita del Padre citiamo, per brevità, solo la sua perfetta e totale obbedienza alle disposizioni dei superiori, quando nel 1931 fu limitata la sua attività pastorale.

Dal 1931 il convento era diventato, per Padre Pio, come una prigione; era proibito l'accesso a qualunque persona e il Padre ne soffriva per le anime che non potevano più rivivere la parola del conforto e della salvezza con il sacramento della Riconciliazione.

Una sua frase fa capire la sua sofferenza interiore. Alludendo ai carcerati, un giorno disse a Don Giuseppe Orlando: "*Beati loro! Almeno dopo la sentenza fanno quanto giorni, mesi, anni devono stare dentro chiusi, possono contare le ore già trascorse e quelle che devono ancora trascorrere. Ma io?*".

Quanta tristezza e sofferenza! Ma obbedì.

Gruppi di Preghiera! O si obbedisce al Papa e al vescovo, o non si è figli spirituali di Padre Pio.

- 4° impegno: Partecipazione all'apostolato della Chiesa

Tra le attività dei Gruppi di Preghiera non bisogna sottovalutare l'impegno missionario e in particolare il compito della nuova evangelizzazione che deve coinvolgere appieno le nostre comunità cristiane in questo particolare momento storico, anche per l'impegno in favore della promozione umana è la più credibile forma di evangelizzazione.

Anche Padre Pio era ricco di questa tensione apostolica fino al punto da desiderare di partire missionario per L'indostan, una regione dell'india; difatti scrive a Monsignor Poli, vescovo di quella diocesi:

"Sentite, Padre, anch'io ho fatto istanze vivissime presso il mio direttore per essere arruolato tra i vostri missionari, ma povero me, non mi hanno trovato degno. E nessuna cosa è valsa finora a farmi ottenere questa segnalata grazia.

Debbo ritornare alla carica?

Raccomandate anche voi quest'affare a Gesù, e ditegli che se mi vuole tra i suoi missionari disponga le altrui volontà".

- 5° impegno: La presenza fattiva nella società umana

In sintonia con quanto viene affermato nella *Christifideles laici* e con quanto recita il *Proemio* dello *Statuto* dei Gruppi di Preghiera in cui si legge che gli aderenti devono esercitare la “carità fattiva e operosa a sollievo dei sofferenti e dei bisognosi come attuazione pratica della carità verso Dio”, è necessario che ogni componente si carichi della responsabilità di costruire un mondo più fraterno e più giusto.

Per un concreto confronto qui riportiamo delle piste di impegno le quali vogliono essere aggiornate secondo le necessità delle epoche e dei luoghi: la violenza, la libertà di pensiero, il diritto alla vita, le comunicazioni sociali, la pace, la fame del mondo, il diritto al lavoro, l'educazione della gioventù, il sostegno alle famiglie e alle varie forme di handicap ecc.

Un'attenzione particolare avranno per la Casa Sollievo della Sofferenza, chiamata da Padre Pio “*la pupilla dei miei occhi*”.

Secondo l'insegnamento del Padre, con l'impegno caritativo, devono acquisire anche una formazione che li renda atti ad affrontare i problemi sociali per promuovere l'evangelizzazione della società umana.

Caro amico, siamo giunti al termine di questo capitolo sui Gruppi di Preghiera e forse sei rimasto un po' deluso perchè non ho accennato alla struttura del Gruppi.

Forse volevi trovare le soluzioni ai problemi pratici della vita del gruppo. Ma non era mio intento dare soluzioni, piuttosto ho voluto trattare i principi da cui tu stesso puoi trarre le conclusioni. Del resto, basta fare riferimento allo *Statuto e al regolamento* e a quanto io stesso ho scritto nei vari testi redatti ad utilità dei Gruppi di Preghiera.

Mi piace, infine, concludere queste riflessioni sulla vocazione alla santità, rivolta da Dio ad ogni uomo, con la “*Lode di Dio altissimo*” di San Francesco d'Assisi:

Tu sei santo, Signore solo Dio, che compi meraviglie:

Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo, Tu sei onnipotente

Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.

Tu sei trino e uno, Signore degli dei, Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, Signore vivo e vero.

Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza, Tu sei umiltà, Tu sei pazienza, Tu sei bellezza,

Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.

Tu sei gaudio e letizia, Tu sei la nostra speranza, Tu sei giustizia, temperanza,

Tu sei tutto, ricchezza nostra a sufficienza.

Tu sei bellezza, tu sei mansuetudine, tu sei il protettore, tu sei custode e difensore,

Tu sei forza, tu sei rifugio.

Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità, Tu sei la nostra dolcezza,

Tu sei la nostra vita eterna, grande e amabile Signore,

Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Tutto ciò che ho riportato è stato copiato quasi per intero, dall'ultimo libro scritto da Padre Marciano Morra il quale è stato ben 23 anni segretario dei Gruppi di Preghiera di Padre Pio.

Il libro si intitola “*Alla scuola di Maria nei cenacoli preghiamo Gesù in casa Sollievo alleviamo le sue Sofferenze*”. Grazie Padre Marciano, oggi e sempre quando leggo i tuoi testi mi sembra sempre di averti accanto. I Gruppi di Preghiera possono attingere nei tuoi scritti la spiritualità di Padre Pio senza sbagliare.

Un fraterno abbraccio Renato.

